

## **SALOTTI, FONDI EUROPEI E MODELLI KEYNESIANI PER SUPERARE LA CRISI**

14 dicembre 2011

"La crisi delle aziende del mobile imbottito è tra le priorità del sistema produttivo materano, oggetto di analisi e di confronto in sede istituzionale, sindacale e imprenditoriale, ma che sembra non aver sufficiente attenzione nell'opinione pubblica forse perché sommersa dal rincaro delle tariffe e da altre voci del caro-vita. Per questo occorre effettuare scelte concrete, per evitare di perdere un patrimonio di risorse che ancora può dare molto all'economia locale. L'intervento pubblico e l'utilizzo delle opportunità normative e finanziarie dell'Unione europea rappresentano una carta importante da giocare sul tavolo della crisi delle aziende del mobile imbottito e contenere gli effetti della disoccupazione". È quanto afferma il presidente della Camera di commercio di Matera, Domenico G. Bronzino, che si inserisce nel dibattito sulle cose da fare per dare risposte concrete alle difficoltà del sistema produttivo locale, dopo i continui ricorsi alla mobilità o all'avvio delle procedure di messa in liquidazione di importanti aziende produttrici di salotti. " Occorre -ha detto Bronzino- produrre in questa fase il massimo sforzo per evitare di disperdere un patrimonio di conoscenze e di professionalità, che per anni hanno fatto conoscere e affermare nel mondo il nostro Distretto del Mobile Imbottito. Vanno percorse tutte le strade, come il riconoscimento dello stato di crisi, la riforma e l'attuazione del protocollo "Scajola" siglato a Matera dalle Regioni Puglia e Basilicata due anni fa, l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Nicoletti. Allo stesso tempo occorre mettere in campo una serie di iniziative pubbliche, in grado di favorire il sostegno al reddito e la ripresa dei consumi. Penso a una politica delle opere pubbliche e delle infrastrutture in grado di muovere, "a cascata" i diversi comparti produttivi, riprendendo quella politica Keynesiana che dopo il crollo delle borse del 1929 portò al "New deal" del presidente americano Roosevelt e, nel dopoguerra, in Italia al "boom" economico. Furono contesti diversi, ma rappresentano un valido punto di riferimento sulla strada da intraprendere. La politica keynesiana richiedeva un intervento pubblico sulla domanda per uscire dall'empasse della sottoccupazione. La spesa garantiva anche "effetti moltiplicativi" tramite il meccanismo del moltiplicatore della spesa pubblica secondo cui ogni intervento generava benefici più che proporzionali alla spesa.

Un altro strumento da attivare sono i programmi e le risorse dell'Unione europea. " Gli Enti locali -ha aggiunto Bronzino- e, in primis il Comune di Matera, che ha professionalità e sensibilità sul piano tecnico e politico per farlo, può e deve attivare programmi e risorse soprattutto quelle comunitarie che possano sostenere ripresa e diversificazione anche delle aziende del mobile imbottito, attraverso un'azione sinergica con le imprese e le associazioni imprenditoriali. Questo impegno va legato peraltro all'obiettivo dell'occupazione e del mantenimento dei posti di lavoro, che costituisce priorità assoluta. A questo obiettivo essenziale occorre che faccia riferimento anche la proposta di variazione di destinazione d'uso, da produttiva a commerciale, di una parte delle volumetrie dello stabilimento Nicoletti o di quanti potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni; anche se, non è possibile stabilire in via preventiva quali potrebbero essere gli esiti di tale variazione sui livelli sperati di occupazione. Matera e il suo territorio non possono permettersi di perdere pezzi importanti della propria economia, come accaduto in passato per il settore dei laterizi e pastaio-molitorio. Da parte di tutti, e la Camera di commercio farà la sua parte, il massimo impegno per superare una fase difficile del sistema produttivo materano.

Matera 4 luglio 2008

L'addetto stampa

Francesco Martin